

Buongiorno a tutti e buon anno scolastico

Per me è finito il 30esimo anno di servizio da docente e comincia il primo da dirigente, un incarico per cui ho investito studio, impegno e tempo, tanto.

Per questo è naturale che **io sia emozionata**, quella emozione di chi sente la **responsabilità del ruolo** e l'importanza strategica che la scuola oggi, come ieri, assume nella formazione delle nuove generazioni. **Non è retorica quello che dico, è quello che credo.**

Da qui la mia **idea di scuola**: scuola delle competenze e dei saperi esperti da intendersi come diritti di una nuova cittadinanza, cittadinanza multiculturale, pluri-etnica: la nostra realtà.

La scuola deve preparare gli allievi ad affrontare sfide nuove e vecchie: le prime garantire l'alfabetizzazione culturale, un livello di formazione adeguato ad affrontare le nuove sfide della società tecnologicamente avanzata, ricca di opportunità ma anche di rischi (il cyber bullismo, ad esempio), di costruire nuovi scenari sociali a partire dalla valorizzazione delle proprie radici culturali, di orientarsi in uno spazio di mobilità ed occupazione sempre più internazionale. Le seconde sono rintracciabili in quel saper leggere, scrivere e far di conto che oggi ha cambiato i supporti, le modalità d'uso, ma che rappresenta il primo passo verso lo sviluppo personale e l'inclusione sociale.

In questo scenario, culturale e sociale, si iscrive la scuola, invenzione sociale, la definisce il compianto Bruner, nata per mediare la cultura sedimentata nella società alle nuove generazioni contestualizzandosi nel tempo e nello spazio.

Oggi la scuola è quella del successo formativo, delle competenze dell'inclusione per tutti e per ciascuno recitavano i programmi della scuola elementare del 1985, pietra miliare della pedagogia dell'ultimo trentennio.

Nella scuola disegnata da tali programmi mi sono formata come insegnante, ahimè trent'anni fa: ci ho creduto come insegnante e voglio continuare a crederci come dirigente, perché nessun mondo si potrà avverare se non si ha la capacità di sognarlo!

Mi piacerebbe che la nostra scuola fosse per i nostri alunni quell'ascensore sociale che è stata per tanti di noi: me in primis. Io devo tutto alla scuola: la mia cultura, la mia professione, la mia rispettabilità sociale.

Per questa scuola il mio impegno sarà massimo: la scuola che mette al centro la didattica, l'alunno, ed intorno ad esso girano tutte le variabili del sistema scuola, non il contrario.

E' impegnativo, lo so, lo è stato da docente e lo sarà ancora più da dirigente, ma è compito del dirigente indicare la strada, come un capitano, diceva il vostro biglietto di accompagnamento ai fiori di cui mi avete omaggiato.

Spero di essere un capitano coraggioso capace di guidare con equilibrio e saggezza i miei compagni di viaggio , la comunità scolastica dell'IC "D'Assisi –Don Bosco", realtà storiche del nostro territorio, baluardi di legalità in un territorio non facile, ma ricco di opportunità.

Alle donne e agli uomini di scuola è richiesto un impegno che non è né un mestiere, né un impiego, né una professione, ma tutte e tre cose insieme: ha l'arte di inventare e fare proprio dell'artigiano, la metodicità e la ricorsività del fare del buon impiegato, l'elaborazione e la creatività dei professionisti.

Tutti insieme , nel rispetto delle funzioni, dei ruoli e dei compiti possiamo intraprendere questo viaggio: affronteremo acque tranquille (speriamo tante) ma anche perigliose come le definisce Dante, sperando di avere sempre il vento in poppa (anche se sembra non sia il vento migliore, mi diceva qualcuno). Vento in poppa che significa alleanza, condivisione, rispetto dell'altro, impegno condito da un diffusa professionalità : quella che sono certa ognuno metterà in campo.

La vostra dirigente

Prof.ssa Rosanna Ammirati